

Velio Spano: un combattente per il socialismo e per la pace

La vita di un comunista

Le prime lotte in Sardegna - 1924: l'incontro con Gramsci - A 22 anni arrestato e condannato dal tribunale speciale fascista - 1932: l'emigrazione in Francia e l'azione antifascista in Africa, in Spagna, in Italia - Esperienze di giornalista rivoluzionario - Dura lotta clandestina nella Tunisia di Petain: per due volte il fascismo francese condanna Spano a morte - 1943: il ritorno in Italia e l'azione per costruire il Partito - Alla direzione dell'Unità - Esponente del movimento internazionale della pace

Il compagno Velio Spano è spento alle 21,45 di ieri sera nella sua casa di via Portuana 54 a Montemario. Gli erano accanto la compagna Nadia, il cognato Ruggero Gallico, alcuni dirigenti del Movimento della Pace: Calandrone, Torronesi e Mentraccia.



Velio Spano fotografato all'aeroporto di Fiumicino, in occasione di uno dei suoi frequenti viaggi per partecipare alle manifestazioni del Movimento mondiale della Pace

Velio Spano era nato il 15 gennaio del 1905 in un piccolo paese della provincia di Cagliari, Teulada, ed aveva passato gran parte della sua prima giovinezza in un altro paese della stessa provincia, Bospini, un poverissimo agglomerato di case che viveva di un'attività fondamentale degli enti salariati di un gruppo minatori.

colto sul vivo molti anni prima e che io non avevo saputo guardare. «Hai visto mai — mi domandava — quando un uomo e una donna ritornano dalla campagna al villaggio, l'uomo sull'asino e la donna a piedi?» oppure: «Al tuo paese, la donna che va in groppa al cavallo insieme al marito, sta seduta su una bella coperta o su uno straccio qualunque?». O ancora rifletteva: «In tutti i paesi di Sardegna il contadino familiare fondato su rapporti sociali determinati, e i sentimenti e i costumi sociali dell'isola, che avevo accettato da bambino senza ammazzerli e senza comprenderli, cessavano per me di essere le espressioni di una vita e di un ambiente, e venivano ridotti a due sole cose: un'azione in parte, di essere diventato un comunista».

Il cordoglio di Longo

Appena appresa la notizia della morte di Velio Spano, il compagno Luigi Longo ha così telegrafato alla moglie, compagna Nadia: «La immatura scomparsa del compagno Velio Spano colpisce duramente il Partito e noi tutti. Per diamo con lui un combattente valoroso, un dirigente provato, un amico fraterno che ha dedicato tutte le sue forze alla causa della libertà, della pace, della democrazia e del socialismo. La sua vita è stata un esempio di coraggio e di coerenza sin dal momento in cui è entrato nel Partito diventandone uno dei primi costruttori. Ha affrontato il carcere, le persecuzioni, l'esilio e le condanne a morte con la stessa fermezza e l'ottimismo di chi ha piena coscienza di lottare per una grande causa. Sentiamo oggi in particolare nella zona delle due Savoie e poi alla testa della organizzazione dei patronati italiani all'estero, organizzazione attraverso la quale si tende a mantenere stretti i legami tra gli antifascisti emigrati e quelli che sono rimasti nel Paese. Il fascismo intanto ha iniziato con la guerra d'aggressione contro l'Abissinia un periodo cruento che porterà alla distruzione prima nei lontani villaggi etiopi, poi nelle città spagnole, infine su tutta l'Europa e in tutto il mondo, fino a che le forze popolari non avranno pagato

Dopo qualche mese Gramsci invitò Spano a partecipare alla attività del gruppo laicale dell'Ordine nuovo: inizia così la sua attività giornalistica che sarà poi una costante del suo lavoro in Italia e all'estero. Sia quando si trattò di dar vita alla minuta rete dei giornali clandestini stampati su carta sottilissima e grandi quanto un fazzoletto, sia quando si trattò di lavorare per fare del quotidiano del Partito un grande giornale popolare letto da centinaia di migliaia di italiani. Dopo alcuni anni passati a Roma conducendo in particolare una vigorosa azione antifascista nell'ambiente universitario — un'azione cui si deve anche se dall'ambiente «avventuriero» della gioventù liberale si staccarono le migliori energie per assumere una posizione antifascista — e venivano serviti radio indirizzati agli emigrati italiani viventi in tutta Europa ed anche agli italiani che vivono nel Paese — sotto il pseudonimo di «Radio Libertà», radio Madrid trasmettono gli appelli e gli scritti di Velio Spano.

uscirà dal carcere nel 1932. Erano un lungo periodo vissuto nei patimenti della dura reclusione ma anche studiando intensamente, studiando i testi marxisti (che in mille ingegnosi modi penetravano nelle celle dei politici antifascisti e venivano salvati dalle perquisizioni) e soprattutto imparando a quella severa scuola di cultura e di morale, di dura e feconda autodisciplina che era ogni collettivo di comunisti chiusi in un carcere o isolati in un luogo di confino. Appena ritornato libero, Spano riprende la sua attività e dopo pochi mesi, mentre le mani della polizia fascista stanno per ricadere su di lui, il Partito lo fa emigrare clandestinamente in Francia dove lavora in particolare nella zona delle due Savoie e poi alla testa della organizzazione dei patronati italiani all'estero, organizzazione attraverso la quale si tende a mantenere stretti i legami tra gli antifascisti emigrati e quelli che sono rimasti nel Paese. Il fascismo intanto ha iniziato con la guerra d'aggressione contro l'Abissinia un periodo cruento che porterà alla distruzione prima nei lontani villaggi etiopi, poi nelle città spagnole, infine su tutta l'Europa e in tutto il mondo, fino a che le forze popolari non avranno pagato

per ogni dove; anche i tedeschi, che per sei mesi occupano la Tunisia, lo catturano. Velio Spano continua la sua attività sfuggendo più volte alla cattura proprio grazie ai mille legami con tutta la popolazione che i comunisti italiani hanno saputo creare. Poi il fascismo viene battuto in Africa e la lotta può continuare alla luce del sole, subito dopo un lembo d'Italia viene liberato: nell'ottobre del '43 — pochi giorni dopo la insurrezione popolare delle quattro giornate — Velio Spano a Napoli dove assume subito una funzione di direzione delle organizzazioni di Partito che vanno sorgendo impetuosamente in tutto in Mezzogiorno.

Ma la aggressione dilaga, la Francia cade, il regime del generale Petain, asservito ai tedeschi, si estende sulla Tunisia. L'azione dei comunisti può continuare solo nella più completa illegalità. Ma deve continuare! I tribunali militari di Tunisi e di Biserta si riuniscono per processare in contumacia il «pericoloso sovversivo» Velio Spano: egli viene condannato per due volte a morte e la polizia lo cerca

per ogni dove; anche i tedeschi, che per sei mesi occupano la Tunisia, lo catturano. Velio Spano continua la sua attività sfuggendo più volte alla cattura proprio grazie ai mille legami con tutta la popolazione che i comunisti italiani hanno saputo creare. Poi il fascismo viene battuto in Africa e la lotta può continuare alla luce del sole, subito dopo un lembo d'Italia viene liberato: nell'ottobre del '43 — pochi giorni dopo la insurrezione popolare delle quattro giornate — Velio Spano a Napoli dove assume subito una funzione di direzione delle organizzazioni di Partito che vanno sorgendo impetuosamente in tutto in Mezzogiorno.

Ma la aggressione dilaga, la Francia cade, il regime del generale Petain, asservito ai tedeschi, si estende sulla Tunisia. L'azione dei comunisti può continuare solo nella più completa illegalità. Ma deve continuare! I tribunali militari di Tunisi e di Biserta si riuniscono per processare in contumacia il «pericoloso sovversivo» Velio Spano: egli viene condannato per due volte a morte e la polizia lo cerca

per ogni dove; anche i tedeschi, che per sei mesi occupano la Tunisia, lo catturano. Velio Spano continua la sua attività sfuggendo più volte alla cattura proprio grazie ai mille legami con tutta la popolazione che i comunisti italiani hanno saputo creare. Poi il fascismo viene battuto in Africa e la lotta può continuare alla luce del sole, subito dopo un lembo d'Italia viene liberato: nell'ottobre del '43 — pochi giorni dopo la insurrezione popolare delle quattro giornate — Velio Spano a Napoli dove assume subito una funzione di direzione delle organizzazioni di Partito che vanno sorgendo impetuosamente in tutto in Mezzogiorno.

per ogni dove; anche i tedeschi, che per sei mesi occupano la Tunisia, lo catturano. Velio Spano continua la sua attività sfuggendo più volte alla cattura proprio grazie ai mille legami con tutta la popolazione che i comunisti italiani hanno saputo creare. Poi il fascismo viene battuto in Africa e la lotta può continuare alla luce del sole, subito dopo un lembo d'Italia viene liberato: nell'ottobre del '43 — pochi giorni dopo la insurrezione popolare delle quattro giornate — Velio Spano a Napoli dove assume subito una funzione di direzione delle organizzazioni di Partito che vanno sorgendo impetuosamente in tutto in Mezzogiorno.

IERI MATTINA A ROMA

Inumate le ceneri di Mucci



Ieri mattina, a Roma, le ceneri del compagno Velio Mucci, morto a Londra il 6 settembre scorso, sono state traslate al Verano. Una folla di compagni e di amici, stretta attorno a Dora Mucci, la coraggiosa moglie di Velio, ha accompagnato l'urna cineraria alla tomba che è la stessa dove riposano le salme di Togliatti, di Ruggero Grieco, di Di Vittorio, di Marchesi, di Sibilla Aleramo e di Rina Piccolo. L'orazione funebre è stata pronunciata dal compagno comunista in una provincia particolarmente difficile per noi. Neppure questo aspetto della vita di Velio, ha concluso Alicata, deve essere dimenticato, perché anche per questo egli ci fu sempre caro.

Sulla pietra tombale, che si è chiusa sull'urna, è stata quindi deposta una grande corona del Comitato Centrale del Partito insieme con i fiori dei familiari, dei compagni e degli amici. Con Dora Mucci hanno sostato in raccoglimento i compagni Alicata, Amendola, Bufalini, Renzo Trivelli, Chiarante, Barca, Peggio. Accanto a loro, silenziosi e commossi, hanno tributato il loro affetto a Velio Mucci tutti coloro che, avendolo conosciuto e amato, avevano voluto assistere alla cerimonia: Giuseppe Ungaretti, Giuseppe De Chirico, Mino Maccari, Pier Paolo Pasolini, Natalino Sapegno, Galvano Della Volpe, Cesare Luporini, Carlo Bernardi, Giuseppe Dessì, Marino Mazzacurati, Guglielmo Petroni, Nicolò Gallo, Giovanni Omiccioli, Nanda Lavagnino, Maria Bianchi Bordinelli, Roberto Bonchio, Carlo Salinari, Paola Masino, Paola Barbara, Elsa De Giorgi, Carlo Levi, Gaetano Sapegno, Fernando e Amerigo Terenzi, Mario Socrate, Rino Dal Sasso, Carlo Melograni, Luca Canali, Antonio Del Guercio, Nicola e Mario Chiarletta, Renata Debedetti, Titina Maselli, Clotilde Margheri, Sara Mancuso, Olga Scardone, Giandomenico Giagni, molti redattori del nostro giornale: Dario Micacchi, Alberto Jacovitti, Maurizio Ferrara, Francesco Pistolesi, Ottavio Cecchi e altre decine di amici, che poi hanno accompagnato Dora fino all'uscita del cimitero, rinnovandole le espressioni della loro affettuosa solidarietà.

Per Mucci, poeta e scrittore, la poesia non fu soltanto un'arma di conoscenza: fu anche un'arma di lotta rivoluzionaria. Gli furono d'esempio e lo ispirarono alcuni dei maggiori poeti di questo nostro secolo: Brecht, Maiakovskij, Nazim Hikmet. Ma Velso non limitava la sua vita anche se il male ormai da tempo ne minava la forte fibra.

Aria di burrasca in Concilio

Azione cattolica: nuovo pomo della discordia

Due interventi emblematici della divisione - Gedda da Paolo VI - Importante riunione di vertice

Le bordate sullo schema conciliare che riguarda l'apostolato dei laici sono state subito tali che, appena dopo il quarto intervento, è stata necessaria una votazione. Il moderatore di turno, cardinale Suenens, visita l'aria burrascosa che soffiava in aula, ha creduto opportuno rinvolgere un quesito ai padri: «Vi piace che la discussione proseguisca e ritenete che il testo in esame possa restare a base di questo dibattito?». Per alzata e seduta, i membri dell'assemblea hanno detto sì a grande maggioranza. E si è proseguito. Che cosa è avvenuto da creare l'immediata effervescenza intorno al nuovo documento? Gli è che mai con altrettanta rapidità si era profilata una divisione così netta e così carica di polemiche sia da parte degli innovatori che dei conservatori. Da un lato si è detto: troppo clericalismo, troppi accenti giuridici, troppo fautorismo nei confronti dell'Azione cattolica che appare come l'unica forma di apostolato laico di prima classe, proprio perché strettamente sottoposta alla gerarchia ecclesiastica. Dall'altro: troppo poco rilievo alla Azione cattolica troppo ingenuamente nel riconoscere il diritto e pari rilievo, rispetto all'apostolato, a tutti i cristiani battezzati. Per questa seconda schiera pare che non conti molto il battesimo, quanto una tessera con bolle e firme inquadri ridotti fra i più «neri». Certo, nulla è trapeolato sui colloqui, arduo sarebbe comunque pensare che i due illustri personaggi abbiano caldeggiato tesi innovatrici in tema di apostolato laico e, in particolare, per quanto riguarda la massima associazione clericale.

Il Concilio, nel corso della mattinata, ha ascoltato anche due relazioni sul capitolo terzo dell'Ecumenismo ed un'altra sullo schema attualmente in dibattito. Ha infine proseguito le votazioni sullo stesso Ecumenismo arrivando ad approvare complessivamente i primi due capitoli. Nel pomeriggio, presso l'appartamento del Segretario di Stato Cicognani, si sono riunite congiuntamente la commissione di coordinamento e il consiglio di presidenza dell'assemblea. E' opinione corrente che siano state discusse la durata del Concilio ed altre questioni di fondamentale importanza.

9-9

Hannover

Elogio di Hitler in un processo anti-nazi

HANNOVER, 7. Pronunciando l'arringa difensiva per un nazista accusato di aver partecipato alla «liquidazione» di 6.500 ebrei, l'avvocato Gerd Heinecke ha detto: «Condannare Hitler come assassino equivale a incriminare il diavolo per la creazione dell'Inferno. Hitler non ha agito per bassi motivi, ma perché si sentiva chiamato, come un profeta, a compiere ciò che gli fileneva fosse ispirato a motivi politici». Questa e altre affermazioni filo-hitleriane hanno infiorato l'arringa di Heinecke. Lo avvocato è stato interrotto una sola volta, dal presidente, quando ha affermato che Hitler «non ha mai violato il diritto dei popoli». Per il resto nessuno ha avanzato opposizioni alla sua impostazione. Nel corso della sua arringa il difensore ha anche dichiarato che «lo sterminio ebrei non è stato in senso giuridico — un fatto orrendo». «Hitler non aveva alcun interesse che gli ebrei soffrissero o avessero paura della morte. Perciò essi furono portati alle camere a gas, inconsapevoli della fine che li attendeva». Heinecke ha inoltre aggiunto che «non si può nemmeno parlare di perdita di Hitler perché egli è più ripreso disse che voleva liquidare gli ebrei». Il difensore ha esclamato quindi: «Se sono stati portati con inganni alle camere a gas è perché si voleva risparmiare loro la guerra della morte».